



**Parco delle Groane
Ente di Diritto Pubblico**



DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA PIANIFICAZIONE DELLE ZONE DI AMPLIAMENTO DEL PARCO

Premesso

In data 13 marzo 2009 la Conferenza programmatica dei Sindaci insieme alla Provincia di Milano approvavano un documento di indirizzo per l'ampliamento dei confini del Parco regionale delle Groane; detto documento trasmesso alla Giunta Regionale ha avviato l'iter legislativo per la modifica dei confini del Parco regionale delle Groane, istituito con LR 31/1976, a recepimento delle indicazioni emerse dalla Assemblea dei Sindaci; con Legge Regionale n. 7/2011 il Consiglio Regionale ha approvato la proposta di ampliamento dei confini del Parco regionale delle Groane.

L'art. 2 della predetta legge al comma 1 prevede che nelle aree oggetto di ampliamento la variante al Piano Territoriale di Coordinamento deve essere adottata entro due anni dalla entrata in vigore della legge 07/2011 ovvero entro il 13 maggio 2013; la mancata adozione della variante comporta la decadenza delle norme di salvaguardia stabilite dalla legge di ampliamento del territorio del parco.

In data 11/07/2011 è stato dato avvio al procedimento per la redazione della proposta di variante dando tempo, dal 1 al 30 settembre 2011, a chiunque ne avesse interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, di presentare proposte e suggerimenti per l'effettuazione delle scelte territoriali riguardante il PTC.

È stato poi avviato nel mese di aprile e maggio 2012 il confronto con le Amministrazioni comunali interessate dalle zone di ampliamento per verificare orientamenti, indicazioni e attese.

Introduzione

Il Parco delle Groane, è stato istituito nel 1976, ed è una fra le prime espressioni del concetto di seguito espresso dalla Legge regionale 86/1983, sue modifiche ed integrazioni, per il quale il sistema delle aree protette regionali ha una configurazione territoriale di area vasta propria di una politica di governo urbanistico dell'ambiente, al fine di elevare la qualità dello spazio non edificato. La presenza del Parco ha senz'altro rappresentato un'opportunità per le comunità locali di valorizzazione del proprio territorio in un equilibrio armonico fra sviluppo e conservazione, fra le necessità di espansioni urbanistiche e tutela di un territorio unico nel suo genere nella zona dell'hinterland milanese.

La continua esigenza di spazi da destinare alla fruizione a carattere ricreativo e di svago, l'esigenza di tutela del paesaggio e delle caratteristiche da esso rappresentate, le nuove esigenze della società civile sono gli elementi che hanno caratterizzato la volontà di procedere agli ampliamenti del territorio dell'area protetta al fine di salvaguardare e tutelare ambiti naturali di particolare rilevanza, con visuali e vedute paesaggistiche uniche nel loro genere, l'attività primaria come forma di presidio e di gestione del territorio.

Non solo, ma negli ultimi decenni è maturata a livello istituzionale la coscienza di non considerare le aree protette come riserve o isole nell'ambito del territorio urbanizzato, ma di realizzare un sistema di rete ecologica di connessione fra le varie realtà per meglio perseguire quegli obiettivi di equilibrio fra sviluppo economico e tutela della natura e del paesaggio.

Quadro conoscitivo dell'area

1. Componente fisica del territorio delle Groane

Il Parco Regionale delle Groane è situato a nord-ovest di Milano, in una delle aree più urbanizzate e industrializzate del suo hinterland; si estende, infatti, per circa 15 km in direzione sud-nord, da Bollate a Lentate sul Seveso.

Il territorio è nel complesso pianeggiante e presenta una lieve escursione altitudinale che va da circa 152 m s.l.m. del comune di Bollate a circa 262 m s.l.m. del comune di Lentate sul Seveso. Il Parco ricade entro i limiti amministrativi dei comuni di: Arese, Bollate, Garbagnate Milanese, Senago, Cesate, Limbiate, Solaro, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Seveso, Barlassina, Misinto, Lentate sul Seveso e Lizzate, tutti in provincia di Milano e in provincia di Monza e Brianza.

Il clima del territorio può essere definito "tendenzialmente suboceanico". Si tratta cioè di un clima che, sia dal punto di vista termico sia della piovosità, risente notevolmente dell'azione mitigatrice delle masse d'aria caldo-umida provenienti dall'area insubrica, limitando così il grado di continentalità, generalmente più elevato, tipico della bassa pianura padana e delle Alpi interne.

Il Parco delle Groane si estende in quella zona della Pianura Padana denominata "pianalto" o "alta pianura", costituita da un sistema di terrazzi fluvioglaciali a lieve pendio che si dipartono dagli anfiteatri morenici pedemontani degradando verso la pianura con la quale si raccordano più o meno bruscamente. Studi effettuati sugli anfiteatri morenici e sui terrazzi fluvioglaciali, nel territorio che si estende a nord di Milano tra i fiumi Adda e Olona, hanno evidenziato come i

depositi fluvioglaciali attribuiti ad una glaciazione, prendono origine, a monte, nell'area delle fronti glaciali di quella stessa glaciazione, ovvero tra le morene frontali della stessa età (Castiglioni, 1991).

Si evince così che il Parco delle Groane si estende principalmente sopra i più antichi depositi fluvioglaciali del Mindel, caratterizzati da un compatto strato superficiale d'argilla (ferretto) e solo per qualche tratto marginale comprende anche quelli più recenti del Riss e del Wurm (Ferretto).

L'unità di paesaggio caratterizzante il Parco è pertanto rappresentata dal terrazzo mindeliano inciso in vallecole o i solchi di erosione in prossimità dei principali corsi d'acqua, in genere a carattere torrentizio, che scendono in direzione nord/sud; nelle zone meridionali il pianalto antico degrada con forme collinare nei pianalti più recenti e a quota più bassa dell'epoca del Riss e poi del Wurm; sempre nella zona sud il Parco presenta una propaggine in direzione ovest verso il borgo di Valera in Comune di Arese, ricadente per intero nelle due unità di paesaggio rappresentate dal Riss e dal Wurm sino a quasi il torrente Lura che incide i depositi di più recente formazione.

Per la maggior parte si tratta di un paleosuolo dal tipico colore giallo-rossastro rugginoso dovuto ad una profonda pedogenesi, avvenuta sul terrazzo del Mindel durante più fasi interglaciali caratterizzate da un clima caldo-umido, consistente in processi di dilavamento dei carbonati, ossidazione e di idratazione dei sali ferrosi. Di qui appunto il nome di "ferretto" e di "ferrettizzazione" il processo pedogenetico che lo ha generato. Tale processo ha portato alla formazione di un suolo nettamente di tipo microporoso, da cui dipende la bassa capacità di infiltrazione, con la conseguenza che si satura d'acqua in breve tempo e la difficoltà nel rilasciarla, nei periodi asciutti, a causa dell'elevata capacità di ritenzione idrica. Questi suoli risultano inoltre poveri di ossigeno, fattore che limita l'attività dei microrganismi, la mineralizzazione della sostanza organica, la formazione di un'adeguata struttura e la presenza di elementi nutritivi facilmente assorbibili. Ricordiamo infine che la notevole acidità di questi suoli (pH 3-5), limita la decomposizione della sostanza organica con formazione di humus di tipo mor o moder che mal s'incorpora al suolo.

Nei pianalti più recenti il suolo si presenta più sciolto e meno compatto, più ricco in scheletro, ma sempre in situazioni poco favorevoli alla attività agricola, che può essere sostenuta solo grazie ad interventi irrigui o adeguati piani di concimazione.

Numerosi sono i corsi d'acqua a regime sostanzialmente torrentizio che attraversano il territorio del Parco, in direzione prevalente nord-sud, come: il Torrente Guisa, Nirone, Cissara, Lombra, Pudiga e Garbogera. Citiamo anche il Canale Villoresi, un corso d'acqua artificiale costruito nella seconda metà del secolo scorso (1885) allo scopo di estendere la rete irrigua ai pianalti asciutti a nord di Milano, derivando le acque del Ticino e distribuendole lungo tutto il suo percorso fino all'Adda. Il suolo compatto ed impermeabile e le abbondanti precipitazioni soprattutto nel periodo primaverile ed autunnale, hanno favorito nel territorio la presenza di numerosi stagni di origine naturale o artificiale, alcuni dei quali piuttosto grossi, tra i quali ricordiamo: lo stagno della Cava di Lentate, lo stagno Mirabello, la Foppa di San Dalmazio, lo stagno della Ca' del Re, lo stagno Manuè, gli stagni di Ceriano Laghetto e dell'Oasi di Cesano.

2. Individuazione degli ampliamenti

Gli ampliamenti sono stati individuati al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- tutela di ambiti relitti a valenza naturalistica che non erano stati compresi nel territorio nell'area protetta all'atto della Legge istitutiva;
- definizione dei confini del Parco su elementi fisiografici certi;
- tutela di ambiti agricoli ancora compatti, non frammentati o eterogenei;
- tutela di vedute paesaggistiche di rilievo;
- tutela di corridoi ecologici a definizione della dorsale nord, della rete ecologica regionale e di collegamento con altre realtà protette del territorio lombardo;
- tutela di boschi di nuova formazione;
- inserimento di zone destinate già a servizi per il Parco

La sommatoria delle superfici che compongono l'ampliamento corrispondono a circa ha 395,82.

Gli ampliamenti interessano i comuni di Arese, Bollate, Senago, Cesate, Solaro, Limbiate, Cesano Maderno, Seveso, e Lentate sul Seveso.

COMUNE	LOCALITA'	SIGLA	OBIETTIVO	SUPERFICIE/Ha
Arese	Viale Alfa Romeo	A	Migliore definizione dei confini; tutela di boschi di nuova formazione	2,74
Bollate	Fontanile Rugggerino	B	Corridoio ecologico; tutela di ambiti relitti	183,39
Senago	Traversagna	B	Corridoio ecologico	
Senago	Torrente Viamate	C	Tutela di ambiti relitti	0.67

Cesate	Cascina Selva	D	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	88,52
Solaro	Cascina Emanuela	D	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	
Solaro	Parco Vita	E	Tutela di boschi di nuova formazione	7,47
Limbate	Via Cacciatori delle Alpi	F	Migliore definizione dei confini	1,73
Cesano Maderno	Villaggio ACNA	Q	Tutela di ambiti relitti	19,16
Cesano Maderno	Via Groane	G	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti relitti	15,96
Cesano Maderno	Fornace SNIA	H	Tutela di ambiti relitti	1,59
Cesano Maderno	Centro Langer	P	Inserimento di zone destinate già a servizi per il Parco	3,41
Cesano Maderno	Biulè	I	Tutela di ambiti relitti	21,05
Seveso	Biulè	I	Tutela di ambiti relitti	
Seveso	Fosso delle Brughiere	L	Tutela di ambiti relitti	1,04
Seveso	Via San Matteo	M	Corridoio ecologico	3,20
Seveso	Fosso del Ronchetto	N	Tutela di ambiti relitti	5,13
Lentate sul Seveso	Cascina dei Grigioni	O	Tutela di vedute paesaggistiche; tutela di ambiti agricoli	40,76

3. Stato di fatto degli ampliamenti

A seguito della emanazione della Legge che ha definito i nuovi confini del Parco l'ufficio tecnico dell'Ente Gestore ha prodotto un'analisi approfondita dello stato di fatto dei luoghi sia mediante sopralluoghi sul campo, sia mediante fotointerpretazione.

ARESE: (Sigla A); l'area di ha 2,74 è attualmente di proprietà dell'amministrazione comunale di Arese; il terreno dall'andamento pianeggiante è posto sul pianalto del Wurm ed è caratterizzato, da prati stabili, intercalati da siepi boscate di robinia in un paesaggio del tutto analogo e omogeneo a quello ricadente nell'attuale perimetro del Parco regionale; questa area è stata oggetto interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti a valorizzare i coni visuali verso il borgo di Valera e a valorizzare l'uso pubblico e la fruizione da parte dei cittadini con realizzazione di prati ad uso ricreativo e di un tracciato per mountain-bike.

BOLLATE/SENAGO: (Sigla B); l'area presenta una superficie di ha 183,39 e rappresenta un territorio di connessione della Dorsale verde nord Milano di collegamento delle aree protette regionali; in particolare il territorio del Parco regionale viene ampliato su zone attualmente coltivate, superfici di cava o occupate da fasce boscate verso il Parco di interesse sovracomunale della Balossa e verso il Parco Nord di Milano; parti delle aree interessate dall'ampliamento sono di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Senago, parte dell'Amministrazione Provinciale, parte dell'Ente Parco Groane, che nell'ambito di un progetto promosso dalla Provincia di Milano ha realizzato un percorso ciclabile che unisce la Stazione ferroviaria di Traversagna (Bollate Nord) a Via Madonna in Campagna, località Cascina delle Monache; l'area è attraversata in direzione nord-sud dal Torrente Garbogera, è presente il Fontanile Buggerino (unico fontanile della zona di Bollate a non essere ricompreso nel territorio del Parco regionale); sono altresì presenti alcune edifici ad uso residenziale.

In Comune di Senago si è realizzata una pista per prove di crash-test; l'area resta comunque di proprietà comunale e fatta eccezione per la parte dei laboratori verrà mantenuta in una condizione di seminaturalità con presenza di parti di brughiera; altro elemento di disturbo presente nell'area è un campo fotovoltaico realizzato proprio lungo il corridoio di collegamento naturale e che rappresenta attualmente un elemento barriera.

È presente poi tutta l'area della cava ex-Bossi attualmente in stato di degrado ambientale e paesaggistico.

L'area potrebbe essere destinata a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico e a indirizzo agricolo; per gli edifici ad uso residenziale si propone la destinazione a zona edificata.

SENAGO: (Sigla C); l'area presenta una superficie di ha 0,67 e rappresenta un'area residuale fra la nuova strada provinciale SP 119 e il torrente Lombra che rappresentava il vecchio confine del Parco regionale; il terreno pianeggiante, fatto salvo la scarpata dell'alveo del fiume, è posto sul pianalto del Riss ed è caratterizzato da un bosco ceduo di robinia del tutto simile per composizione, tipologia, struttura e forma di governo alle superfici boscate poste sulla destra idrografica del torrente.

CESATE/SOLARO: (Sigla D); l'area presenta una superficie di ha 88,52 e rappresenta una vasta area agricola che ha mantenuto una sua omogeneità e continuità, senza interruzioni dovute a infrastrutture viarie, zone edificate, se non limitate ad alcune aziende agricole in attività; il terreno

risulta pianeggiante ed è posto sul pianalto del Riss, ad eccezione delle ultime propaggini verso la valle del Lura che ricadono nel pianalto del Wurm; l'area risulta estremamente importante quale corridoio ecologico verso il Parco di interesse sovracomunale del Lura con il quale confina; da un punto di vista paesaggistico, inoltre l'area presenta un cono visuale unico nel suo genere, spaziando lo sguardo nelle giornate serene, sulla catena delle Alpi, in particolare sulla catena del Monte Rosa e suo versante Est, che rappresenta una delle pareti montuose più alte della catena alpina e assimilabile alle grandi pareti delle Ande o dell'Himalaya, e sulla catena alpina del Vallese Svizzero, con visioni sulla Weissmiss, il Lagginhorn, il Tallihorn, il Dom, la Leinzspitze, il Nadelhorn, lo Stralhorn, tutte cime che superano i 4000 metri di altezza.

SOLARO: (Sigla E) ; l'area di ha 7,47 è attualmente di proprietà dell'amministrazione comunale di Solaro; il terreno dall'andamento pianeggiante è posto sul pianalto del Riss ed è posto sulla destra orografica del torrente Guisa; il terreno fino a metà degli anni '90 è stato coltivato a seminativo; a seguito dell'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale è stato realizzato, su progetto del Ente Parco Groane e con finanziamento regionale, un intervento di imboscamento con specie tipiche locali e realizzazione di prati ad uso ricreativo; oggi il luogo si presenta come un giovane bosco a struttura di perticaia, che valorizza l'intera area sia da un punto di vista ambientale, sia da un punto di vista paesaggistico, sia da un punto di vista dell'uso sociale; a margine della strada comunale, in tempi successivi è stato realizzato da parte dell'Amministrazione comunale, con fondi propri, un piccolo chiosco a carattere di punto di ristoro ed una piccola area per gioco bambini con altalene, scivoli, funivia, ecc.

LIMBIATE: (Sigla F); l'area presenta una superficie di ha 1,73 e rappresenta un'area residuale posta fra Via dei Cacciatori delle Alpi, Via Linneo e il confine originale del Parco regionale che taglia in forma del tutto artificiosa in mezzo a campi coltivati e piccoli boschi senza tenere conto dello stato attuale dei luoghi che risulta invece omogeneo, sia da un punto di vista colturale, sia da un punto di vista paesaggistico, sia da un punto di vista urbanistico; è presente una vecchia cascina agricola, classico esempio di edilizia rurale.

CESANO MADERNO: (Sigla Q); l'area presenta una superficie di ha 19,16 e rappresenta un'area residuale posta fra la Via Robolotti (Comune di Cogliate), Via Magenta, e il confine originario del Parco regionale che taglia in forma del tutto artificiosa in mezzo a una di zona di rinnovazione

naturale e spontanea e porzioni di brughiera senza tenere conto dello stato attuale dei luoghi che risulta invece omogeneo sia da un punto di vista naturalistico, sia da un punto di vista paesaggistico, sia da un punto di vista urbanistico; la zona è collocata sul pianalto del Mindel e pertanto è a pieno titolo parte dell'unità del paesaggio delle Groane.

CESANO MADERNO: (Sigla G); l'area presenta una superficie di ha 15,96 ed è collocata sul pianalto del Mindel; attualmente è rappresentata da un prato stabile ad andamento ondulato con intercalati piccoli boschi riparali di robinia e pioppo; per tale andamento l'area presenta un elevato valore paesaggistico e rappresenta un ottimo cono visuale della morfologia delle Groane costituita da pianalti incisi dai corsi d'acqua che scorrono in direzione nord-sud.

CESANO MADERNO: (Sigla H) ; l'area presenta una superficie di ha 1,59 ed è collocata sul pianalto del Mindel sulla sinistra orografica del Rio Badino, corso d'acqua che fuoriesce dalla zona industriale dello stabilimento ex-Snia, attraversa l'Oasi Lipu di Cesano Maderno per confluire nel torrente Comasinella; il terreno è attualmente occupato da un bosco ceduo invecchiato di robinia e pioppo nero.

CESANO MADERNO: (Sigla P); l'area di ha 3,41 è attualmente di proprietà dell'amministrazione comunale di Cesano Maderno; nel 1998, a seguito di una convenzione fra Comune di Cesano Maderno, Ente Parco Groane, Lega italiana protezione uccelli, venne costituita l'Oasi Lipu di Cesano Maderno, il cui territorio ricade per intero nel perimetro del Parco; vennero realizzate, nel corso degli anni successivi, percorsi a carattere didattico, un percorso ciclabile per la fruizione, una stazione per il recupero di rapaci feriti, e, quale intervento più significativo ed importante, una grande zona umida, sfruttando una vecchia cava di argilla; a seguito di questa realizzazione la presenza di specie di uccelli si è notevolmente incrementata, sia perché sono state attratte nuove specie, sia perché specie una volta solo di passaggio sono oggi nidificanti; nella zona di ampliamento sono stati poi realizzati, un centro per le visite e per l'educazione ambientale, ed una struttura logistica per la gestione dell'Oasi; detta area è stata poi migliorata da un punto di vista ambientale, paesaggistico e fruitivo, con la realizzazione di prati e rimboschimenti, parcheggio e aree di sosta per visitatori; la sede dell'Oasi rappresenta una porta per l'accesso al territorio, punto di informazione e di accoglienza per il pubblico, oltre a rappresentare l'intera struttura un centro visite e di educazione ambientale di estrema importanza e significatività.

Una porzione di territorio non di proprietà comunale è attualmente un'area di pertinenza di uno stabilimento.

CESANO MADERNO/SEVESO: (Sigla I); l'area presenta una superficie di ha 21,05 ed è collocata sul pianalto del Mindel; in questa porzione di territorio il terrazzo argilloso risulta interrotto ed eroso a seguito dell'azione del torrente Comasinella, che nasce nella zona dell'altipiano di Seveso e confluisce a valle nel torrente Seveso; l'area è occupata da boschi relitti di robinia, ma anche di quercia, castagno e pino silvestre secondo un'associazione tipica del territorio delle Groane pertanto l'inclusione nel territorio del Parco di queste aree rappresenta il completamento della salvaguardia degli ambienti naturali relitti ancora presenti nel territorio; nella zona durante l'esecuzione di alcuni rilievi floristici era stata accertata la presenza di mirtillo nero, che andrebbe eventualmente riconfermata; senz'altro si trattava della segnalazione più meridionali, per questa specie; l'area risulta altresì interessante da un punto di vista paesaggistico per la presenza di scarpate, impluvi e colline, dall'intercalarsi di boschi e prati; sono altresì presenti alcune abitazioni; si rileva purtroppo in una parte dell'area un'edificazione suntuosa e le recinzioni di alcuni lotti con trasformazione d'uso di suoli boscati in orti familiari o altre attività con forme di degrado paesistico e ambientale.

SEVESO: (Sigla L); l'area presenta una superficie di ha 1,04 ed è collocata sul pianalto del Mindel, sulla sinistra orografica del Fosso delle Brughiere, che rappresenta l'originario confine del Parco regionale; l'area è attualmente già soggetta a vincolo idrogeologico; il terreno è attualmente occupato da un bosco ceduo invecchiato di robinia.

In parte l'area è stata trasformata nel tempo in giardino di pertinenza di alcune abitazioni, ma conserva ancora la sua vocazione di corridoio ecologico.

SEVESO: (Sigla M); l'area presenta una superficie di ha 3,20 ed è interamente di proprietà dell'Amministrazione comunale di Seveso; è collocata sul pianalto del Mindel, sulla destra orografica del Fosso delle Brughiere ed è attraversata dalla Via Cacciatori delle Alpi; a nord di detta via è presente un bosco ceduo invecchiato di robinia che rappresenta l'elemento di connessione del territorio naturale; anche se l'area è interessata da una servitù di elettrodotto di alta tensione, tuttavia essa rappresenta un importante corridoio ecologico verso il Bosco del Biulè di cui al punto precedente; detto corridoio non è solo di tipo naturale, ma anche fruitivo per la presenza di una

fitta rete di sentieri; su detta area sono stati realizzati negli scorsi anni interventi di recupero ambientale e forestale da parte dell'Ente gestore del Parco grazie ad un contributo della Fondazione Cariplo avente per oggetto la valorizzazione ambientale e sociale del corridoio del Biulè; detto progetto è stato realizzato in convenzione con l'Oasi Lipu di Cesano Maderno ed il circolo Lega Ambiente di Seveso; a sud della Via Cacciatori delle Alpi la fascia boscata, utilizzata in passato dall'esercito come campo di tiro a segno, è stata migliorata da parte dell'amministrazione comunale con l'ausilio di Ersaf con realizzazione di una sorta di Parco urbano forestale; è stata mantenuta la composizione del bosco, migliorandola con la messa a dimora di specie tipiche locali e di arbusti, realizzando dei percorsi pedonali e dotando la parte marginale di piccole attrezzature per il gioco.

SEVESO: (Sigla N); l'area presenta una superficie di ha 5,13 ed è per la maggior parte di proprietà dell'Amministrazione comunale di Seveso, in gestione al locale circolo di Lega ambiente e WWF che ha costituito l'Oasi del Fosso del Ronchetto; l'area è collocata sul pianalto del Mindel con la presenza dell'impluvio che ha inciso lo strato di argilla per erosione in forma del tutto analoga a fenomeni osservabili nell'Oasi Lipu di Cesano Maderno; è pertanto un ambiente relitto della zone delle Groane e, anche se scollegato con il resto del territorio del Parco regionale, la sua tutela appare quanto mai opportuna, al fine di salvaguardare detta unità di paesaggio; l'impluvio è costituito da boschi di robinia, ormai avviati all'alto fusto, con presenza di quercia e castagno e di un'interessante vegetazione arbustiva, tipica delle zone ad impluvio e delle vallecole delle Groane. I volontari che attualmente gestiscono l'oasi hanno inoltre realizzato percorsi a carattere didattico e l'esperienza rappresenta certamente un importante momento culturale per la vita cittadina.

LENTATE SUL SEVESO: (Sigla O); l'area presenta una superficie di ha 40,76 e rappresenta la propaggine nord del pianalto del Mindel all'interno della provincia di Milano; trattasi di zone agricole e da un punto di vista paesaggistico rappresentano un cono visuale unico nel suo genere verso le prealpi lombarde, in particolare quelle del triangolo lariano e del gruppo delle Grigne; all'interno dell'area è inoltre presente un insediamento agricolo denominato Cascina dei Grigioni; la parte più settentrionale dell'area sarà interessata da uno svincolo della nuova autostrada Pedemontana che inciderà non in senso positivo sulla tutela paesaggistica dei luoghi.

Indirizzo per la pianificazione

Il conseguimento degli obiettivi che hanno caratterizzato la proposta di ampliamento dei confini del Parco dovrà trovare attuazione attraverso la zonizzazione e la pianificazione delle aree di ampliamento che dovrà ispirarsi ai seguenti criteri:

- 1) salvaguardia della biodiversità attraverso la difesa degli habitat caratteristici, che favoriscono la tutela di diverse specie sia floristiche che faunistiche di grande interesse naturalistico, fra le quali dovranno essere comprese sia quelle di natura endemiche, sia quelle di importanza e di interesse Comunitario.
- 2) Difesa del suolo, quale principale risorsa di riferimento per le funzioni ambientali ed ecosistemiche ad esso collegate, evitandone il più possibile il consumo o la trasformazione verso forme di semplificazione ambientale.
- 3) Controllo e limitazione delle previsioni legate alla espansione della superfici urbanizzate favorendo gli interventi di deframmentazione e ricomposizione, il mantenimento di varchi di connessione attivi, e miglioramento di quelli che presentano criticità.
- 4) Conservazione e ripristino degli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agricolo, mantenimento, tutela e promozione della attività agricola, intesa come presidio di conservazione, gestione e manutenzione del patrimonio territoriale.
- 5) Salvaguardia delle aree agricole oggi esistenti in una logica di conservazione sia della attività primaria, sia del valore paesaggistico dei luoghi.
- 6) Riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali del Parco sia come elementi di identità del territorio sia come aree filtro e di tutela verso i principali elementi di pregio naturalistico presenti.
- 7) Tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari del Parco con particolare riferimento alle Cascine agricole.
- 8) Verificare l'effettiva presenza di nuclei edificati secondo le diverse destinazioni d'uso o di aree pertinenziali cercando di integrarle nel contesto dell'area protetta.
- 9) Garantire comunque una certa omogeneità di azionamento sulla base del Piano Territoriale oggi vigente al fine di creare una continuità della destinazione territoriale ed un uso corretto dell'intero territorio.
- 10) Verificare la possibilità di prevedere delle aree di mitigazione rispetto alla previsione viabilistica dell'autostrada Pedemontana.